

Fermate quell'asta pubblica: lo chiedo con angoscia e con tutta la forza che ho.

Il Comune di Cernusco sul Naviglio, oltre a taluni rustici e box, il prossimo 10 luglio metterà all'asta quattro alloggi ad uso civile abitazione. Mentre è del tutto accettabile, anzi auspicabile, la vendita di immobili a destinazione diversa, non può esserlo per gli alloggi pubblici vista la "fame sociale" di questo bene. A memoria, non ricordo un precedente del genere e, poco m'importa se qualcuno dirà che, vendendo, si fa torto ai precedenti Amministratori, oppure se la vendita non dovrebbe essere proceduta da un serio e documentato piano di "razionalizzazione" per la dispersione dell'edilizia residenziale pubblica o, ancora, se prima di vendere non bisognerebbe, obbligatoriamente, dismettere questi beni dal pubblico patrimonio (se indisponibili).

Credo, purtroppo, che tutto si riduca semplicemente a "fare cassa", forse l'unica vera motivazione.

<<La casa fa parte della stessa persona.>> E' un'affermazione del Card. C.M. Martini. (La casa in affitto un progetto coraggioso di solidarietà - Convegno Diocesano Ufficio Vita Sociale e Lavoro Caritas Ambrosiana 10 nov. 2000). Quando ripenso a quelle parole

"Fare cassa" a scapito del bene "uomo-casa"? "Fare cassa" per vendere un bene acquisito al pubblico patrimonio e frutto della "generosità" sociale di tutti i cernuschesi?

L'angoscia mi prende perché questi alloggi sono vitali e indispensabili per il "bisogno sociale" remoto ed insorgente di questa Città. Alloggi ora brutalmente scaricati e maldestramente resi indisponibili e sottaciuti all'opinione pubblica, con operazione lunga e mirata nel tempo: da quanti anni si lavora per renderli liberi e appetibili al mercato per "fare cassa"? Qui ritorna la mancanza di un serio open data.

L'angoscia mi prende, e il mio non è un tentativo di disaggregare il patto elettivo di questa Amministrazione Comunale, perché vedo svaniti - su questione preminente ed emblematica - gli ideali di chi ha chiesto e ottenuto tanti voti elettorali. Mai avrei immaginato un'azione simile da una Amministrazione che, al proprio interno, ha Gruppi socialmente più marcati, senza che questi si facciano sentire e nemmeno per dissentire!

L'angoscia mi prende perché mi trovo di fronte ad un Servizio Sociale Comunale che - a detta di tutti - cerca perennemente alloggi per le più disparate necessità (sfratti, divisioni familiari, urgenze, ragazze madri e ragazzi padri, ecc.) facendo appello continuo alla Comunità cernuschesa (privati, Caritas, ecc.) dimenticandosi o non sapendo di questi quattro alloggi: tacito consenso?

"Fare cassa"? Ci possono e si devono esaminare le alternative.

Chiedo con forza di rendere pubblico e per quale "principio superiore" e di così alto e preminente interesse pubblico alternativo, rispetto all' "uomo-casa", si procede alla vendita.

Chiedo con forza di vendere, prima, il patrimonio non residenziale: ci sono negozi di proprietà Comunale. Chiedo con forza di verificare se una maggiore attenzione e un serio Piano di gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, non si trovino, proprio lì dentro, le risorse, pubblicando e ricostruendo il deficit corrente e storico fra monte affitti complessivo annuale previsto rispetto a quanto effettivamente incassato, anno per anno, competenza per competenza. Si è fatto tutto per recuperare il mancato incasso? Tutte le procedure sono state tempestivamente adottate? Quante e quali sono state le ingiunzioni di pagamento? Con quali esiti?

Chiedo con forza che si dettaglino le voci che, nell'ultimo rendiconto Comunale approvato, sono sotto "crediti di dubbia esigibilità" ed i motivi della non esigibilità, soprattutto se riguardano affitti-spese condominiali, o peggio, se derivate dall'inazione o da colpevoli ritardi di qualche Responsabile.

Chiedo con forza di verificare qual è l'entità delle somme anticipate e ripianate dal Comune, in sede di rendicontazione condominiale (facilissimo da quantificare) per i propri Inquilini "morosi" e quanto poi è

stato effettivamente recuperato, ben fatti salvi i casi "sociali". Sono numerose le mie "web-lenzuolate" in proposito così come, forse, qualcuno ricorderà il mio intervento all'Assemblea Pubblica 24 maggio 2011 sul "Bilancio partecipato" - i cui documenti sono stati acquisiti agli atti - rivelatosi foriero di guai personali e perfino di malcelate inimicizie.

Chiedo con forza che la gestione tecnico-economica complessiva delle case comunali sia oggetto di specifico rendiconto "unitario" non disaggregato nel calderone generale di capitoli disparati difficilmente riconducibili alla Gestione della casa pubblica.

Chiedo con forza che, dentro la gestione condominiale, si analizzino i casi di iniquità dei riparti-accogli di spesa che il Comune ripiana da decenni e sostanzialmente avvalora, pur sapendolo.

Chiedo con forza che, per questi quattro alloggi liberi, sia assicurata l'opzione/diritto di prelazione per gli Affittuari comunali che hanno perso i requisiti soggettivi-oggettivi per continuare ad occupare le case comunali, in particolare per coloro che hanno superato il reddito. Chi supera il reddito è nella condizione di poter accedere al mercato libero (compiendo i sacrifici che tutti fanno) e quindi di poter acquistare proprio gli alloggi in vendita. Si recupererebbero e verrebbero rilasciati quattro nuovi alloggi pubblici.

Chiedo con forza un costante e sistematico controllo del possesso e della permanenza dei tutti gli altri requisiti, ed in particolare per gli Inquilini già oggetto di "preavviso di decadenza" con i provvedimenti esecutivi conseguenti, anche per verificarne l'"eredità" acquisita per linearità familiare.

Chiedo con forza alla Presidenza del Consiglio Comunale e al Consiglio Comunale tutto, se di sua competenza, di rivedere l'atto deliberativo che ha autorizzato la vendita in aggiunta all'impegno di studiare gli indirizzi quadro e programmatori generali per la specifica questione della "casa pubblica" e quindi dell'"uomo-casa".

Chiedo con forza al Sindaco e all'Esecutivo, di "bloccare" la vendita e di introdurre almeno il correttivo suggerito (diritto di prelazione).

Chiedo con forza, a tutta la Cittadinanza, di sostenere questa idea per la salvaguardia del bene "uomo-casa" e della giustizia sociale.

Sergio Pozzi.